OSSERVAZIONI

SUL

CHOLERA-MORBUS

SUGGERIMENTI IGIENICI

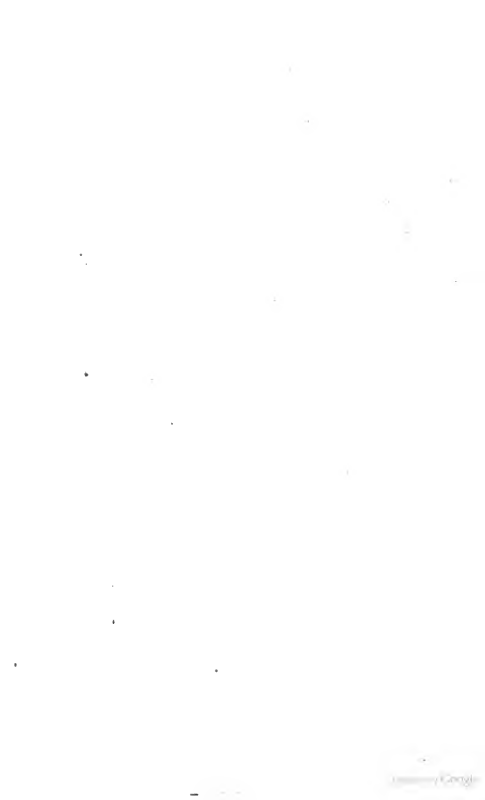
DA SEGUIRE

per evitare questa spaventevole malattia

e curarla con successo

pel Chirurgo LUIGI RATTI

Cent. 50.

TORINO
STAMPERIA GAZZETTA DEL POPOLO
1873

OSSERVAZIONI

SUL

CHOLERA-MORBUS

SUGGERIMENTI IGIENICI DA SEGUIRE

PER EVITARE

questa spaventevole malàttia e curarla con successo

pel Chirurgo LUIGI RATTI

TORINO, 1873
STAMPERIA GAZZETTA DEL POPOLO
Via Sant'Agostino, n. 6.

PREFAZIONE

FIN *dall' anno 1865, quando dominava il fiero Morbo Asiatico, che tanta strage menò in Alessandria d'Egitto, al Cairo, in Ancona, Napoli ed altre località, sia dell' Asia che dell'Europa, era mia intenzione di fare di pubblica ragione queste mie* OSSERVAZIONI SUL CHOLERA; *ma ne fui distolto dal pensiero che, forse nella decorrenza dello stesso, altri meglio di me eruditi nell'arte salutare avrebbe arrecato non pochi lumi onde renderlo almeno men terribile nelle sue conseguenze, e per tal modo giovare all' umanità sofferente, che senza dubbio ha d'uopo delle maggiori cure in sì luttuose circostanze.*

Nel 1866, epoca in cui il Cholera si manifestò in Torino e suoi dintorni, ho dato alla luce coi tipi della Gazzetta del Popolo *un Opuscolo intitolato* OSSERVAZIONI SUL CHOLERA MORBUS. *Perlocchè tenendo in gran conto i segni di aggradimento del Pubblico che si mostrò verso di me molto indulgente, gliene rendo i dovuti ringraziamenti, e non posso a meno che sentirmi incoraggiato. Ora che sgraziatamente il fiero morbo è scoppiato nelle provincie di Treviso e di Venezia, credei cosa opportuna pubblicare la*

seconda edizione, aggiungendovi quelle osservazioni che mi fu dato di raccogliere nella mia pratica, tanto negli Ospedali, quanto nei Regi Stabilimenti ove infieriva questo malore.

Mi sono prefisso, nel dare alla stampa questa seconda operetta, di porgere alcuni avvertimenti alla numerosa classe degli Operai ed alle genti specialmente della campagna (dove non sempre si possono trovare dei medici pronti ad ogni chiamata) circa la maniera di comportarsi in questi tempi di epidemia.

L'esperienza ha dimostrato che la funesta malattia da cui è oggidì minacciata l'Italia, può non essere mortale quando è per tempo combattuta con cura energica; ma la dottrina medica lotta invano contro la medesima, ed indarno vi esaurisce tutte le facoltà, allorchè è stata trascurata al primo manifestarsi de' suoi sintomi. Nello scopo di poter pur io arrecare qualche sollievo in tal frangente, ben fortunato mi reputerò se potrò scongiurare coi miei precetti igienici nel corso dello scritto indicati, il triste malore che tanto da vicino ci minaccia.

IL CHOLERA

È questo un morbo spaventevole e sommamente pericoloso, se viene trascurato, anche nel più lieve grado, chè si presenta talvolta improvvisamente, ma con maggior frequenza però preceduto da sintomi prodromi della breve durata di dodici a ventiquattro ore.

È caratterizzato da replicati accessi di violenti vomiti o diarrea, che o contemporaneamente si presentano, o succedonsi rapidamente l'un l'altro, durante i quali gli escrementi sono rigettati abbondantemente per la bocca e per l'ano con molta violenza ed impetuosità; da freddo marmoreo esterno ed ardore interno, grampi, oppressione epigastrica, ecc.

La causa ne è la forte irritazione degli intestini e debolezza del ventricolo, cagionata dagli escrementi acri in effervescenza, la cui sede è al fine dell'intestino duodeno ed al principio del digiuno, ove li due condotti, cioè il pancreatico ed il coledoco entrano negli intestini; e ciò avviene perchè li due sughi acri e contrari che si uniscono in questo luogo non possono punto più eccitare una grande

effervescenza, ed irritando gli intestini e ritirandosi per un movimento convulsivo, divengono il principio di due movimenti opposti, che essi naturalmente fanno, essendo situati uno al dissotto e l'altro al dissopra. Per questi motivi le materie rigurgitando dallo stomaco con impetuosità, cagionano movimenti parte peristaltici, parte antiperistaltici, per cui le materie contenute vengono convulsivamente spinte all'insù ed allo ingiù.

Le cause predisponenti sono la fermentazione veemente, e la corruzione della massa del sangue cagionata per un vizio estraneo, che fermentando altera, cangia e corrompe; di modo che le parti corrotte e viziate imbevute dallo siero sono portate negli intestini per il detto condotto; e qui la natura, tanto per sua propria malignità, quanto stimolata dalle preesistenti disposizioni, produce il *cholera-morbus.*

Questa irritazione degli intestini, e questa effervescenza, causa principale del *cholera,* viene prodotta dall'aria atmosferica. Noi siamo continuamente immersi in questo fluido, al quale così ammirabilmente siamo debitori della conservazione della vita; non di meno questo fluido viene alterato, ed allora diventa sorgente di gravi mali, sia che l'uno o l'altro, o più di quei componimenti vengano a cambiare proporzioni, vogliamo cioè dire l'ossigeno, l'azoto, l'acido carbonico, l'idrogeno ed il vapore acqueo: oppure per la mescolanza di principii nocivi alla economia animale. La quantità del vapore acqueo e di materia eterogenea (di cui l'aria non è mai libera) nel forte

e prolungato calore possono generare ed alimentare piccoli insetti microscopici, i quali ponno introdursi in grande quantità nei polmoni e nel ventricolo, e la membrana mucosa degli intestini irritarsi in modo tale da produrre un senso di pienezza ed ansietà alla regione epigastrica, dolori di stomaco e coliche, spossatezza di forze, nausea, flatulenza, rutti amari, acidi fetenti; aumentare la secrezione della saliva e diminuire quella delle orine. L'ammalato prova una forte ed eccessiva ansietà allo scrobicolo del cuore, ed anche in tutto l'addome; sete intensa, freddo nelle parti esterne ed ardore nelle interne; alternative di freddo e di caldo, con polsi piccoli spasmodicamente contratti, duri, assai celeri, irregolari; col vomito e colla diarrea si evacuano per lo più sul principio i cibi, le bevande, il muco e ciò che si contiene nelle prime vie; in appresso materie biliose di diversi colori, acri, fetenti, miste più o meno a muco, e talvolta eziandio a sangue; i polsi divengono deboli ed appena percettibili; il volto si fa ippocratico, pallido e contraffatto; il corpo coperto di viscido sudore diviene freddo e livide le unghie; cessa la secrezione e la evacuazione delle orine; compaiono deliquii, spasimi, convulsioni in diverse parti del corpo; delirio, esaurimento delle forze vitali, ed allora l'ammalato colpito da apoplessia perde la vita al primo, secondo, terzo o quarto giorno. Alle volte la malattia passa all'infiammazione dello stomaco e degli intesiini, che spesso in causa della gangrena diviene letale, o piglia la forma tifoidea, oppure vol-

gendo in meglio sollecitamente la malattia, e facendo un corso lento, spesso nel nostro clima, alla comparsa di orine e sudori critici, ne accade la guarigione.

Disposizioni al Cholera.

La disposizione al cholera consiste in una grande irritabilità e debolezza del ventricolo e tubo intestinale, non che in una già esistente proclività al vomito ed alla diarrea. I fanciulli al periodo della dentizione, le donne isteriche, gli ipocondriaci ed i meticolosi vi sono molto inclinati; una stagione assai calda protratta per lungo tempo risveglia per eccellenza la disposizione a siffatta malattia, senza che però si possa dire che nell'inverno non possa il cholera apparire e produrre grande mortalità, come avviene di spesso in Russia.

Alle cause occasionali che agiscono direttamente sullo stomaco e tubo alimentare, producendo un cholera idiopatico, tra le quali alcune possono produrre anche il cholera epidemico, appartengono: qualsivoglia notabile errore dietetico, in specie l'abuso di bevande fredde ed acide, la birra recente non ancora fermentata, il mosto, la frutta refrigerante: come le pesche, i meloni, i cocomeri, i purganti drastici, le materie acri, acide, rancide, putride od altrimenti degenerate, siano esse introdotte dal di fuori, o generate nel corpo, come talvolta i vermi, la eccessiva commozione d'animo, l'ira, lo spavento.

Igiene da seguirsi per evitare il Cholera.

In tutti i tempi epidemici bisogna preservarsi dalla umidità, dai bruschi cambiamenti di temperatura; per quanto sia possibile pascersi ad ore regolate; non mangiar frutta verdi e far poco uso di dolci, essendo che sì gli uni che gli altri facilmente cagionano il cholera; non bevere acqua proveniente da sorgente vicina a qualche immondezza; non prolungare a notte troppo avanzata le veglie e le serate; non soggiornare lungamente nei luoghi ove l'aria è viziata dall'alito di molte persone; non coricarsi mai in camera dove l'aria non sia rinnovata; non forzare mai la natura in nulla, nè nella fatica del corpo e specialmente nei piaceri venerei nè in quella dello spirito; non stare esposti a correnti di aria; cambiare sovente la biancheria; tener netto il vestiario é nette le abitazioni, poichè allorquando il corpo è ricoperto di untume, la traspirazione indispensabile per la sanità viene alterata, e da ciò nasce una folla di mali, e massimamente nei tempi di epidemia. Il sudiciume nelle vesti, nei letti, nelle abitazioni corrompe l'aria che ci circonda e cagiona il cholera, tanto più nei temperamenti deboli e linfatici.

Essendo dunque riconosciuto che la causa del *Cholera morbus* è prodotta dall' atmosfera, bisogna procurare di rendere l'aria che si respira, purificata da quei principii miasmatici che sopra ho accennato.

Un tale beneficio lo si ottiene mirabilmente mercè d'un liquido disinfettante, il quale oltre di rendere un grato odore alla pelle, apre la traspirazione cutanea, che è una delle escrezioni più importanti, la cui quantità varia all'infinito secondo le età, i temperamenti ed i climi; ma la dose della traspirazione insensibile non differisce guari da quella delle orine, per cui si può calcolare da dieci a quindici ettogrammi nello spazio di ventiquattro ore.

Ora torna in acconcio il dire che queste due secrezioni possono rimpiazzarsi, e che l'aumento dell'una induce necessariamente la diminuzione dell'altra, che sono le funzioni della pelle che predominano nelle stagioni calde allorquando il corpo è ricoperto d'untume, e la traspirazione della pelle resta assai ristretta. Oltre a queste ne esistono altre molto importanti, come la traspirazione polmonare, che sprigionandosi pel meccanismo della respirazione, è sempre attiva ed abbondante. Le simpatie della pelle colle membrane mucose che tappezzano internamente le vie intestinali sono di non inferiore interesse delle precedenti; esse sprigionano nella cavità cilindrica degli intestini un vapore che quando essi siano alterati da raffreddamento aumenta, e si determina infine in diarrea sierosa e molti altri mali. Queste malattie sono principalmente perniciose per i temperamenti deboli, e segnatamente per i fanciulli. E quando mai i genitori comprenderanno che divengono uccisori dei loro figliuoli, lasciando per negligenza che essi contraggano dei mali che non di rado li affliggono

per tutto il corso della loro vita, e passano perfino nelle future generazioni? Infatti, tutti potranno comprendere che in tempo del cholera e altre epidemie, la strage che ne succede è causa anche della morte altrui.

Fra tutti gli esseri viventi, l'uomo ha la proprietà di attingere in lui medesimo quella nettezza necessaria onde evitare gravi malori; la natura ci ha largamente concesso l'acqua: di questo liquido che scorre tanto per il povero quanto per il ricco, tutti possono facilmente procacciarsene. La nettezza è adunque un reale e provvidenziale godimento, un buon ordine costante che non riesce costoso, e produce profitto alla traspirazione costante, e non come i sudori che indeboliscono il corpo, mentre che la traspirazione insensibile lo fortifica.

METODI CURATIVI

da adoperarsi

TOSTO CHE LA MALATTIA APPARISCE

Appena si manifestano i sintomi del Cholera-Morbus si chiami senza indugio il medico; intanto si faccia provvisoriamente quanto segue:

Si ponga l'infermo in camera appartata.

Si freghi fortemente il corpo con pannilini ben caldi, o con aceto in cui siasi messa della senapa.

Se si può avere in pronto un tinozzo o bagnuolo, si appresti un bagno caldo, in cui si mettano erbe aromatiche o senapa.

Fra le erbe aromatiche proponiamo la camomilla, la menta, il rosmarino, la lavanda, il serpillo, il timo e simili.

In mancanza di bagno, si applichino a varie parti del corpo, e specialmente alle regioni dello stomaco e del cuore, alle gambe ed ai piedi poltiglie di farina di meliga o di crusca, meglio se senapizzata.

Si tenga di continuo od il caldino o qualche poltiglia sempre ben calda, ed anche senapizzata ai piedi.

Si tenga ben coperto il corpo dell'infermo, e appena finite le fregazioni, negl'intervalli si eviti l'azione dell'aria fredda.

Gli si dia frequentemente a bere una infusione di alcuna delle erbe aromatiche suddette.

Diasi qualche volta decotto di riso o di patate, sotto forma di amido diluito.

Si facciano fumigazioni d'aceto, o meglio quelle che sono commendate a purificare gli ospedali ed i lazzaretti; i più lodati purificatori sono tre: l'acido nitrico, il cloro ed il cloruro di calce.

Il cloruro di calce sciolto nell'acqua si adoperi ad aspergere il pavimento e le pareti.

Queste purificazioni si facciano due volte nelle ventiquattro ore.

Adempiute queste prime ed urgenti indicazioni, il sistema che io pubblico per curare il cholera ha base su principii veri e giustificati dall'esperienza. Il mio rimedio consiste in ciò, che rinnova e snerva la causa della violenta irritazione del ventricolo e del tubo intestinale, diminuisce l'irritazione e l'accresciuta irritabilità del ventricolo e del tubo alimentare, tempera l'acrimonia delle materie da evacuarsi, scaccia gli umori corrotti, si infiltra per i vasi lattei, passa nella circolazione del sangue, produce la sua azione nella massa dei fluidi purificandoli, aumenta le forze rialzando i polsi; riscaldando il corpo, fa cessare gli spasimi convulsivi, ripristinando rapidamente la salute.

I primi sintomi del cholera, cioè quando il malato sia inquieto, siavi ansietà addominale con ventosità tanto per l'ano che per la bocca, senza sollievo, si combatteranno somministrando una tazza d'infusione

di fiori di tiglio, o di camomilla, o di caffè con cinquanta grammi del mio liquore, e adagiando l'ammalato in letto ben coperto; se i sintomi continuassero, se ne somministreranno grammi cinquanta o sessanta puro, ogni due ore d'intervallo; se si scorgesse qualche miglioramento dopo la prima dose, l'altra si potrà somministrare dopo sei ore, e quindi continuare di sei in sei ore, sino a perfetta guarigione.

La morte, in questa terribile malattia, non accade se non che per non avere espulso tutte le materie in putrefazione, e si scoprirà un'infinità di animaletti in stato di agitazione estrema.

CAUTELE

da adoperarsi

DALLE PERSONE CHE ASSISTONO GLI AMMALATI

Coloro i quali prestano assistenza agli ammalati di *Cholera-Morbus* debbono osservare quanto segue:

Evitare per quanto si può il contatto degli infermi.

Quando si è dovuto toccare l'ammalato, lavarsi tosto le mani colla soluzione di cloro, o con quella di cloruro di calce.

Rinnovare lungo il giorno queste lavature.

Dovendo uscire per recarsi a casa od' altrove, fuori della casa infetta, deporre gli abiti in una camera appartata dove si fanno fumigazioni di cloro, ed indossarne altri o nuovi, o già assoggettati ai disinfettanti.

Non toccare i cadaveri senza necessità; in tal caso ungersi prima le mani con grasso od olio; dopo il toccamento lavarsi colla soluzione suddetta.